



Partenza, col piede destro (REINER 2001, Maggio pag. 34-43)

Cade il canapo per la stagione Ancr 2001, con uno Spring Classic “de li castelli” e due tappe affidate alle Associazioni regionali veneta e piemontese, tenute in arene fra le più note del reining italiano: l’azienda agricola Vado di Portogruaro e l’allevamento La Peschiera di Caluso. Ecco chi ha già incominciato a farsi largo...

Bucolica. Questa la prima parola che corre alla mente per descrivere l’atmosfera dello Spring Classic, gara che ha aperto la stagione Ancr tenutasi all’inizio di aprile: per il paesaggio da gnomi ed elfi, tutto prati e dolci collinette, sulle quali ben noti binomi scivolatori (visione alquanto insolita) passeggiavano soavemente nel verde tra un campo prova e l’altro. Naturalmente, meteorologia permettendo: perché veramente in questa prima occasione agonistica 2001 non si è certo potuto parlare di una “classica primavera”. Per buona parte del tempo Santa Barbara, la splendida tenuta romana sede dell’evento, è stata sferzata da vento gelido e pioggia a cortina, rinnegando ogni luogo comune sulla mitezza del clima in zona sette colli. Ciononostante unanime è stato l’apprezzamento dei reiner italiani per questo centro ippico di altissimo livello, che alcuni di loro avevano già assaggiato nello scorso ottobre con una regionale a valenza nazionale perfettamente riuscita.

E come poteva non esserlo? Santa Barbara non è un posto qualunque, a ulteriore dimostrazione che il reining sta muovendo tutti i suoi passi, uno dopo l’altro, verso lo status di disciplina olimpica che gli spetta. La tenuta è aperta al pubblico delle gare solo da pochi anni, e precisamente dal 1996: prima era un lussuoso circolo ippico semi privato, nato, come recita il sito internet della struttura, “per pura passione e per volontà del suo presidente e proprietario, dott. Giuseppe P. Longo”. Ha sempre ospitato prestigiose manifestazioni di salto ostacoli, completo, dressage, attacchi e volteggio: per quest’ultima disciplina equestre olimpica è perfino stata sede dei World Equestrian Games nel 98, ospitando 450 tra atleti e tecnici, e oltre 1500 accompagnatori provenienti da 19 paesi e quattro continenti.

Il circolo occupa 50 ettari di una ben più vasta tenuta di 150, situata nel comune di Bracciano, a circa 40 km dalla capitale e a 350 metri sul livello del mare, vicino al lago di Bracciano, al Tirreno e al grande bosco di Manziana: i luoghi sono davvero bellissimi, variati e mossi. Tutto questo tra l’altro rende Santa Barbara perfetta per il cross, specialità equestre rispetto alla quale è uno dei maggiori centri italiani: ben 10mila sono i metri complessivi in percorsi di campagna che può mettere a disposizione. E poi, impianti da manuale: annoverano un maneggio coperto 70x40 con tribune da 1000 posti, due campi gara in sabbia (120x60 e 80x50), due campi prova di cui uno coperto, 3 rettangoli in sabbia per il dressage, campo in erba da caccia e percorso da cross. Tre sono le scuderie fisse, per un totale di 48 box, e 200 i box in muratura destinati ai cavalli ospiti. La club house ha il bar, un ristorante interno con servizio al tavolo e un ristorante esterno self service e barbecue. E inoltre due foresterie, per un totale di 35 posti letto, riscaldate e con servizi; sala didattica, infermeria attrezzata, parcheggio van con punti luce e così via.

Dunque, come si vede, Santa Barbara è un insediamento davvero speciale. Luogo elettivo per il ritorno, dopo tanti anni, di una gara Ancr a sud dell’alta Toscana, smentisce con forza la tesi un po’ stantia secondo la quale il centro e il meridione d’Italia non possiederebbero strutture adeguate a questo tipo di manifestazione: anche se qualche dettaglio, a onor del vero, va ancora messo in ordine, e riguarda il sempiterno problema del terreno di gara. Collaudato e preparato per il salto ostacoli, che certamente non esige un livellamento perfetto come quello necessario a un campo da reining, quello di Roma non si è inizialmente presentato al meglio per gli scivolatori giunti da ogni



parte d'Italia: cunette, buche, sabbia in eccesso in alcuni punti e in difetto in altri. Una semplice mancanza di esperienza nell'organizzare competizioni per i palati fini delle nazionali, che ha portato a trascurare forse un poco il controllo sulla lavorazione del fondo. Problema comunque ovviato lì per lì senza eccessivi disagi per i concorrenti, grazie anche al solito iperattivo vicepresidente Ancr, Claudio Risso, che ha diretto i lavori di livellamento fino a raggiungere un ottimo risultato. Sotto il profilo più strettamente competitivo, va detto che Roma ospitava (evento che è senz'altro il più interessante della manifestazione), la prima tappa del Campionato Fise 2000 per le tre categorie federali previste: open, ladies, youth. O meglio, per usare la terminologia ufficiale della Federazione, assoluti, amazzone e juniores. Questa gara riproponeva la fortunata Coppa Teisseire per cavalli di oltre sei anni già tenutasi l'anno scorso parallelamente alle gare Fise e sponsorizzata dalla grande azienda francese produttrice di bibite; ma l'importanza della prima tappa in particolare stava soprattutto nel fatto che essa costituiva gara di selezione per la rosa di possibili titolari della squadra che avrebbe dovuto rappresentare l'Italia al Crio di Reggio Emilia, denominato World Reining Nations Cup e primo evento di reining in assoluto mai approvato dalla Federazione Equestre Internazionale. Come abbiamo già avuto occasione di dire in un flash ultim'ora sullo scorso numero di Ancr Reiner, i primi otto binomi classificati in questa open, insieme ai primi quattro del Campionato 2000, sono andati a costituire il campo di una difficile scelta sfociata in una riunione del successivo 8 maggio alla presenza dei veterinari ufficiali e di tutti i membri della commissione reining Fise non coinvolti personalmente come candidati: e il risultato di questa scelta è quello pubblicato in pole position nel notiziario di questo numero. Tornando a quanto avvenuto a Roma, il trionfatore dell'evento è senza dubbio Stefano Massignan, che ha vinto l'assoluto davanti ai due giudici italiani Mario Sbrana e Filippo Masi, e davanti ai due europei Alain Clabrix, francese ma ben noto per aver lavorato anni in Italia, e Anthony Ward, belga, la open Ancr. Per inciso, l'aver solo giudici del vecchio continente è un primato di questo Spring Classic, e segnala l'avanzata graduale verso l'affrancamento dalla madrepatria del reining, l'America: processo che sarà obbligatorio se la disciplina vuole diventare davvero internazionale e quindi olimpica. Tornando a Massignan, due sono dunque i suoi compagni di vittorie, Megapowered e Rs Pine N Nuts. Coppia quasi di miti, il primo famoso per aver vinto il Maturity 2000 segnando il record del maggior punteggio mai ottenuto in una gara italiana (155,5), il secondo per essere uno tra i pochissimi sei anni carichi di gloria e ancora in ottima forma che il circuito possa vantare: vinse Prefuturity e Derby non pro, condusse il primo go-round del suo Futurity, fu Campione italiano Ancr novice horse open nel 99 e non pro nel 2000. "Pino" non si è risparmiato, nella sua carriera di gare: castrone da Pine Commander è uno dei molti ottimi prodotti della Roberta's Stable, dotato di generosità senza eguali. Rende allo stesso modo tra le redini non pro di Claudio Risso e quelle professionali di Massignan, ogni volta dando il meglio di sé. Anche Megapowered è un generoso, soprattutto perché pur essendo un cavallo di marcia elevatissima è delicato: salute vicina al cagionevole, accusa lo stress dei trasporti, va controllato a vista dall'equipe dell'allevamento: era così fin da quando lo montava negli Usa Jim Kiser, il quale lo fece comperare alla coppia Risso/Testa (ma ora appartiene solo al secondo) da Craig Johnson che ne era proprietario. A Roma Mega, entrando in gara per primo, ha marcato di nuovo alto, 149.5: ha distanziato di tre punti secchi il secondo classificato nella open Ancr, Dario Carmignani con Sir Jac Pic Pocket. "C'era l'arena giusta per Megapowered", spiega Massignan, "lì poteva davvero esprimersi sui cerchi, distendersi bene. In effetti abbiamo corso tanto... La sensazione di cadere era fortissima, non vedevo l'ora di arrivare al centro per fare il cambio. Comunque Mega, nonostante la buona prestazione, non era in forma come al Maturity. E poi lui non è uno con tantissimo gas, e verso la fine, dopo cerchi di quel tipo, era anche un po' stanco". Il binomio dà così seguito alla vittoria già ottenuta nella stessa



categoria durante la regionale a valenza nazionale disputatasi qualche settimana prima a Portogruaro per l'Associazione veneta. Là Massignan si era piazzato in testa alla pari con Francesco Arrighi, alla sua prima uscita quest'ultimo dopo il cambio di sede lavorativa (il trainer toscano è ora di stanza presso l'allevamento Arcese). Arrighi montava in quell'occasione Genuine Red Cody (da Genuine Redskin), già terzo allo scorso Futurity limited open, e di comune accordo con Massignan aveva deciso di non disputare run off e di accettare la vittoria ex aequo. Anche allora al secondo posto si era classificato Carmignani, alla pari questa volta con Paolo Orlandini e Arc Think Chic. Con la vittoria nella Open Spring Classic, dotata di un ottimo montepremi grazie anche all'Associazione Reining laziale che si è data da fare per rimpinguare le sostanze della gara di casa, Massignan segna un distacco tale da chi lo segue nella classifica parziale del campionato da potersi permettere, una volta appurata l'assenza di Carmignani (al momento per lui unico vero pericolo), di non presentare Megapowered in quella che sarà poi la terza gara regionale a valenza nazionale: lo show tenutosi a La Peschiera di Caluso nel weekend del 28 e 29 aprile. Qui il trainer della Roberta's Stable si è esibito solamente in un paio di gare scuola, senza impegnare nessuno dei suoi due campioni: "Vanno tenuti da conto per quello che è il programma di quest'anno, decisamente impegnativo: per Pino il campionato open Fise, per Mega quello open Ancr. Non c'era motivo, in quel momento, di esagerare facendo anche la terza gara". Nel reining moderno si vince con gli spin a vortice e gli stop senza fine, ma anche molto con le strategie, pur se parecchi cavalieri che considerano la stagione di gara una specie di maratona irrinunciabile devono ancora assimilare questo concetto.

La open di Caluso sarà vinta invece, decisamente bene e del tutto meritatamente, da Paolo Orlandini, trainer dell'allevamento Arcese, e Arc Think Chic. Reduce da un lavoro intensivo nei giorni precedenti con il trainer Usa dell'Arcese Enterprise, Todd Bergen, che era venuto a dare una paterna occhiata ai cavalli da Derby del grande allevamento ormai italo-americano, questo è dunque un binomio da tenere d'occhio, perché la costanza dei buoni risultati in questo inizio di 2000 è interrotta solo proprio dalla prestazione romana, che termina con un percorso nullo per uno spin di troppo. Cose che capitano, ma che non dicono nulla sulla forma e l'affiatamento di un binomio: fattori che invece il trainer parmense ha ben saputo mettere in luce con le altre due performance, quella veneta, come abbiamo già visto, e, soprattutto, quella piemontese. Arc Think Chic, da Snapper Cal Bar, vinse con David Hanson l'Apr Futurity nel 99, fu docicesima in Futurity e finalista pure in Maturity nel 2000, questa volta già con Paolo Orlandini, che per la cronaca sembra finalmente aver raggiunto un suo momento di forma e fortuna dopo alcuni episodi da eterno secondo che lo hanno afflitto gli scorsi anni. A Roma Paolo è vincente nella novice horse open con Arc King Cal Bar, che fu terzo nel Futurity non pro 2000 insieme al proprietario Manuel Bonzano. Accodato a Orlandini alla distanza di un solo punto c'è il trainer di Rd Horses Emiliano Perez. L'addestratore romano negli ultimi anni ha seguito un suo percorso di maturazione ben preciso e regolare, che oggi lo porta a risultati sempre più ravvicinati e costanti in gare alte e special events (ricordiamo, solo per il 2000, i titoli di Ancr Limited Open Champion e di Futurity Limited Open Champion). Questo campionato italiano 2001 lo vede in gara con Arc Shows Star, femmina di cinque anni da Snapper Cal Bar e Seniorita Hercules (ex fattrice di Arcese Qh ora acquisita da Rd Horses), con cui aveva vinto il Prefuturity Open nel 99. Lo scorso anno i due erano poi stati finalisti in Maturity, ma secondo Emiliano la cavalla non è facile e ha bisogno che le si dedichi molto tempo, anche se sicuramente va migliorando mano a mano che il tempo passa. Se proseguire o meno alla ricerca del titolo italiano open è quindi cosa che si deciderà strada facendo, a seconda degli impegni con i puledri da Futurity. Per ora, comunque, già il binomio dovrebbe essere ben posizionato: dopo i due ex aequo del primo e del secondo posto, infatti, nella gara di Portogruaro



viene il suo, insieme con Aldo Lorenzoni e Holiday With Peppy; a Roma Emi è terzo dopo Massignan e Carmignani; a Caluso, come abbiamo visto, secondo. In questa occasione, tra l'altro, Perez ha esibito, nella jackpot open Aprc che si correva insieme alla open di campionato, anche uno dei suoi cavalli da Derby, Lenin Rooster Ct (da Gallo Del Cielo, era la seconda monta di Don Boyd per Rd Horses al Nrha Futurity 2000, non entrato però in finale come invece avvenne per Ub Stylin With Me), e il biondissimo Planet Hollywood, marcando anche con loro punteggi di impressionante costanza: lo stesso 73.5 di Arc Shows Star con il primo, mezzo punto in meno con lo stallone di casa Rd.

E torniamo a Roma. Dopo Emiliano si piazza di nuovo Francesco Arrighi, ma non con lo stesso cavallo montato a Portogruaro (che è in gara ma che chiuderà con uno zero): questa volta è il già Champion del Futurity tedesco Vudu Dun It a mettersi in gioco, altra monta di Arrighi allo scorso Futurity, altro piazzamento nella divisione limited open (4°). Ex aequo c'è Mr Snapple, stalloncino di classe superiore e che, con la sua amazzone Kelly Zweifel, aveva fatto sognare allo scorso Futurity, arrivando a vincere la classifica dei go-round (poi terzo ex aequo nella finale open). Questo splendido atleta, fotocopia del suo grandissimo padre Snapper Cal Bar da poco scomparso, e figlio di quell'ottima fattrice dell'allevamento Cuoghi che è Bretts Tari, è ora croce e speranza per tutto lo staff del suo breeding center: a lui spetta raccogliere l'eredità di tanto padre e riportarla, se mai sarà possibile, a uguali fasti sia nell'arena sia come riproduttore. Mr Snapple non è stato però esibito né a Portogruaro né a Caluso, quindi non è probabile che lo scopo della sua trainer e del suo proprietario sia quello di tentare, nell'anno di Derby e Maturity, anche il titolo italiano open. Lo Spring Classic, dopo Kelly e Snapple, vede il 143.5 della campionessa nel Futurity Open 1999, Sci Olena Peppy (in sella Adriano Meacci, il trainer che fin dallo scorso anno ne segue la preparazione); poi Doc Shining Rose con Jan Steffl (a quanto pare per ora l'unica donna in corsa per questo titolo), e infine tre percorsi azzerati: i già citati Orlandini e Arrighi, e quello del professionista pugliese Gregorio Minervini con The Greatest. Scorrendo poi le classifiche delle tappe open di Campionato, ecco ancora alcune situazioni da citare. A Portogruaro si è visto in gara per la prima volta come trainer del Grc Horses di Bariano Luca Chemolli: Luca prende il posto di Max Canu, che è negli States per un lungo periodo di aggiornamento. La open Ancr di Caluso, poi, presenta un sacco di novità. Alla sua prima uscita italiana c'è Jim Anderson, nuovo trainer canadese delle scuderie Ferrarini, formatosi allo Stone Ranch. Max Fontana, addestratore fino allo scorso anno presso l'allevamento emiliano, è infatti negli Usa per lavorare a fianco di Duane Latimer. Sempre a Caluso ecco che ricompare, finalmente, Ricky Nicolazzi, dopo due anni serrati trascorsi nel centro di addestramento di Bob Avila. Il giovane cavaliere ha ripreso dunque le redini della scuderia che in qualche modo lo ha forgiato (a fianco di Don Boyd), la Cisal Qh, e ha fatto le prove generali con i cavalli da Derby esibendo sia Pride Gallito, Futurity Open Champion 2000 insieme a Martin Larcombe, sia Double Chant che con il trainer australiano fu, nella stessa trionfale occasione, reserve champion. Doverosamente portati a zero entrambi i percorsi (così come quelli di Rs Foxy Jac e Rs Oak N Jacs, a loro volta già campioni in main events, condotti da Stefano Massignan), per non far pensare che cavalli di tale lignaggio e acquisita fama possano essere ragionevolmente messi in competizione in qualcosa di meno che uno special event. Ed è sempre la gara piemontese a battezzare l'esordio agonistico del nuovo centro di Roberto Testa, l'Horse Valley Ranch, e della sua prestigiosa coppia di trainers Vern Sapergia e Silvia Rezpka, anche loro in gara nella jackpot open Aprc. Per Vern, in verità, si tratta di un ritorno alle arene italiane che ha già lungamente frequentate. Questo cavaliere è atteso a Reggio Emilia sia alla prova del Derby con i cavalli del nuovo allevamento, sia come membro del team canadese nel Crio-Reining World Nations Cup.



E a proposito di Crio, eccoci di nuovo a Roma per la cronaca della open Fise, una open da 16 cavalli che, pensando alla decina risicata e incostante dello scorso anno, la dice lunga su come si sia allargato l'interesse per le competizioni federali. Come abbiamo detto è Stefano Massignan a dominarla insieme a Rs Pine N Nuts, con un go studiato strategicamente su spin grandissimi e ottimi cerchi a redini perfettamente rilasciate nella parte iniziale, per poi lasciare che il buon "Pino", non dotato di grande autonomia, concludesse in maggior relax con le ultime manovre semplicemente nella norma. C'è in verità un meno uno su una serie di cerchi affibbiato da Mario Sbrana, che ha visto un anticipo del cambio non rilevato invece da Filippo Masi. "Pino?", si commuove Massignan, "Un cuore incredibile, un cavallo d'oro, mi piace quel cavallo, mi piace, mi piace... È sempre tranquillo e disponibile, io ci sto sopra pochissimo. Esce non più di dieci giorni prima delle gare, e per il resto, paddock, giostra...". "Lui si diverte ad andare agli show", continua Stefano, "Quando carichiamo i cavalli per una gara, se è tra gli ultimi nitrisce a tutta voce. Secondo me non vuole essere lasciato indietro! Poi, basta metterlo davanti al camion e sale da solo, con grande convinzione e allegria"

Colpisce molto per la limpidezza del lavoro, scevro da esagerazioni e naturalmente senza ombra di penalità, anche il secondo posto di Nicola Cordioli, un giovane, agonisticamente parlando, delle gare alte. Il binomio è neo costituito, perché Nic montava, avendolo preso in addestramento dallo scorso gennaio, Little Red Jaba di Giampiero Isasca, autore nel 1997 di uno spettacolare Prefuturity vinto sia per la categoria non pro che per la allora appena varata limited non pro montato dallo stesso proprietario. A quel tempo lo addestrava Markus Schopfer, ma, prima che gli venisse affidato, lo stalloncino che Isasca chiamava affettuosamente "pony" non aveva avuto affatto una carriera lineare da predestinato alle alte di reining. Quando fu intervistato in quell'occasione, infatti, Giampiero raccontava: "Nel momento in cui decisi di comperare un tre anni per il Futurity mi giunse voce che in un posto qui, vicino a casa mia (dalle parti di Torino, ndr), c'era un cavallo nato nell'allevamento di Claudio Rizzo e tenuto per le passeggiate. Quello che mi colpì fu sapere che era figlio di Genuine Redskin - ed è già una bella presentazione - ma soprattutto che la mamma era Doc's Jabalena, una delle prime buone cavalle da reining importate da Marco Manzi almeno dieci anni fa, che si fece onore sia con Marco sia con Jimmy Sani". E aggiungeva: "Ha avuto una doma tutt'altro che dolce, eppure non è ombroso e neppure nevrotico. La sua fortuna è che lui non sa mai di andare in arena... Cioè: lui non sa di vivere!". Oggi, a distanza di cinque anni, Nic Cordioli conferma in tutto e per tutto questa profonda dote "filosofica" di Jabalino (naturalmente questo è ormai il nome con cui tutto il circuito identifica il figlio della famosa fattrice), cui evidentemente le annate di gare e un incidente che lo ha poi tenuto fermo per parecchio tempo non hanno modificato un'indole tanto celestiale: "Figurati che adesso ha cominciato a fare qualche monta, e se per caso ci dimentichiamo del fieno vicino al manichino lui si scorda di quello che doveva fare, china la testa e si mette a mangiare! Non chiama mai, ma mai, è un tranquillone sempre uguale, costante, senza un problema di carattere che sia uno". "Quando però lo liberi nel tondino", continua Nic, "sembra un puledro di due anni! Corre, sgroppa, fa un casino incredibile; poi, anche se sono giorni che non lo monti, appena metti la sella ritorna quello di sempre". Il binomio si è riconfermato più che convincente a Caluso, dove ha vinto la limited open Ancr con un ottimo 73. Nic, come si ricorderà, nasce come trainer delle scuderie di Enzo Gola, il primo allevatore nazionale a dargli fiducia dopo il ritorno dagli anni di lavoro negli Stati Uniti. Lo scorso anno Cordioli era di stanza alla Peschiera Qh, da cui si è spostato la sera di Natale (sic!), alla volta dell'attuale circolo, l'allevamento Carrarini a Buttigliera d'Asti. Qui il giovane addestratore, che dice di sentirsi comunque legato soprattutto a Gola, oltre ai cavalli del suo storico "mecenate" ne tiene qualcuno di altri clienti, tra cui appunto Jabalino. Nello stesso circolo si è spostato ora anche Alessandro Frassà, che ebbe in



cura lo scorso anno il mantenimento in lavoro di Red Jaba. È stato difficile rimettere lo stallone in pista in un'arena nazionale? "Mah", sorride Nic, "sai, era un cavallo già ben addestrato da Markus, poi tenuto fresco dal lavoro di Sandrin: io ho dovuto più che altro mantenere ciò che sapeva... Fa tutto da solo!".

Molto ben presentato anche il terzo in classifica, il bellissimo Planet Hollywood: tutto merito di Emiliano Perez se questo cavallo, che da anni si dedicava solo alla riproduzione, viene ora sdoganato da questa vita da commendatore per restituirlo all'eccitazione dei campi gara. Planet, figlio di Hollywood Dun It, era stato comperato da TimMcQuay in vista del Futurity 97. Nella scuderia americana, tra l'altro, lo montava una delle allora assistenti di McQuay, oggi ben nota alle nostre arene: la brava Kelly Zweiffel. Al Futurity, e poi al Derby, lo esibì, portandolo in finale, Maurizio Tonini, allora trainer dell'Rd Horses. Poi, un'ultima gara spot con in sella Francesco Arrighi, nel 98, e il ritiro a vita privata.

Quando Perez assunse la direzione tecnica della scuderia di Castiglione delle Stiviere, gli mise immediatamente gli occhi addosso: "Guarda, io ci credo e ci ho sempre creduto. Se c'è un cavallo da reining quello è lui". Così, con l'idea di riportarlo prima o poi sotto la luce dei riflettori, Emiliano comincia a lavorarlo un poco alla volta a casa: da ormai due anni con calma, senza stress, e quando i più impellenti impegni con cavalli giovani di cui Emi è oberato lo permettono, Planet spinna e stoppa nel chiuso delle mura di casa. Quest'anno il richiamo del campionato Fise, che dovrebbe essere decisivo per le qualificazioni ai Mondiali del 2002, è stato la molla decisiva per fargli riprendere la carriera agonistica. Perez sembra aver centrato l'obiettivo, perché dopo una jackpot open vinta a Portogruaro senza infamia e senza lode, con un punteggio che si ferma a 69.5, a Roma il punteggio è più che dignitoso e, nonostante qualche problema di demerito sui cerchi, gli spin, soprattutto quelli a sinistra, recuperano punti tondi di credit da entrambi i giudici e anche gli stop sono di ottima fattura. Così Perez entra nella rosa dei possibili componenti la squadra italiana, oltre tutto fornendo una buona prestazione, a dimostrazione della costanza acquisita dal binomio, anche nella jackpot della successiva gara di Caluso (non valida per le selezioni ma comunque utile a formare un'ulteriore positiva impressione in chi avrebbe poi dovuto decidere). Peccato che questo non fosse al centro degli interessi di Emiliano: "Con un cavallo di quell'età o si prende una strada o se ne prende un'altra. Io sono concentrato sul discorso Fise ed Herez de La Frontera. Posso sbagliarmi, ma almeno avrò fatto una scelta convinta".

Perez è seguito in classifica da Dario Carmignani, che con il suo biondo e fluente Okie Dun It Too aveva già assicurata la possibilità di selezione per il Crio dagli esiti del Campionato Fise 2000. Così a Roma, dove tra l'altro gioca in casa, Dario esibisce il sempre bellissimo stallone, ma fuori gara, solo per dimostrare che il cavallo mantiene la sua forma fisica; poi, per non saper né leggere né scrivere, entra in lizza insieme a un altro grandissimo compagno di avventure, Frozen Sailor, detto "Il Capitano". Lo stallone figlio di Sir Jac Frost e Sail On Sweetness, nato al Terraio di Francesca Moriani e proprietà di Angelucci Qh, è senz'altro un grande delle arene: era tra i favoritissimi al Futurity del 98, dove lo montava Adriano Meacci, ma si giocò la finale per un problema di salute passeggero. Non corse affatto la limited open e arrivò terzo nella open. Poi, però, con Dario vinse il Derby sia open sia limited open, e vinse pure il Maturity open, gara che ripeté nel 2000 risultandone Reserve Champion. Insomma, anche qui niente male quanto a classe e soprattutto a costanza di risultati: senza dubbio un altro buon candidato per la rappresentanza azzurra, anche se Dario non ha certo spinto sull'acceleratore e, per quanto non abbia penalties in pagella, è incorso in qualche fault sul tema stop (il primo, che apre il pattern 9, e il penultimo).

Gli altri quattro binomi entrati nella long list della Reining World Nations Cup sono: Adriano Meacci con il compagno di Gladstone, I'm So Tari, Marco Manzi con Bars Jackson Bo, Aldo



Lorenzoni con Great Jac 91, Gregorio Minervini con The Greatest, parimerito gli ultimi due a quota 139.5. Vale la pena di spendere due parole per la neo coppia Marco Manzi-Bars Jackson Bo.

Coraggioso il trainer toscano a presentare nella gara di selezione lo stallone che tutto ha dimostrato con Markus Schopfer negli scorsi anni, avendolo ripreso in mano (perché in realtà già lo aveva montato agli inizi della sua carriera) solo da pochi giorni. Infatti il risultato non è eclatante, e lo score appena sopra la sufficienza. D'altro canto lo scopo era soprattutto quello di ridare al grande Bo una chance di far parte del team italiano, perché nonostante il cavallo avesse vinto alla grande il Campionato Fise 2000, essendosi sciolto il binomio con Schopfer da regolamento avrebbe perso la possibilità di correre alla Nations Cup. Lo stallone appartenente a la Peschiera Qh ritorna ad essere perciò, con la gara di Roma, uno dei papabili. A Caluso poi proprio tra le mura di casa sua, si ripresenterà in arena e, se proprio non farà le faville che lo caratterizzavano fra le redini del suo vecchio cavaliere (ancora non c'è tra lui e Marco Manzi quell'insieme assoluto che alla fine si era creato con Schopfer, ma diamo tempo al tempo...), comunque torna a dimostrare le sue doti con un bel 73.

Per la selezione del team azzurro, sono entrate in gioco anche le prime due classificate della Ladies Fise di Roma, ovvero Eleonora Malerba su Miss Jennys Top e Barbara Fumagalli insieme a Playboy Marmaduke. Il primo binomio è caratterizzato da un livello di prestazioni che si assesta su score di 71 o 72 ma con una costanza assoluta, e in questo senso potrebbe essere una sicurezza di base per la squadra: un buon team deve infatti essere composto da alcuni elementi in grado di esprimere l'exploit e da altri capaci di assicurare un punteggio, se non elevatissimo, assolutamente privo di rischi. Eleonora e la brava grigia figlia di Im A Topsail Cody e Gennys Blue, dopo essere andate in finale per la limited open nel Futurity del 1996, sono già campionesse ladies Ancr da due anni, avendo macinato in questa classe risultati di buon livello sempre uguali a sé stessi. E a Roma, come a Caluso, hanno gettato le basi per la tris, vincendo anche due ladies Ancr rispettivamente da 9 e 6 presenze. Barbara Fumagalli invece si presentava per la prima volta in una gara federale, ed è staccata dalla Malerba di due punti.

La youth Fise non costituiva gara di selezione, ma qualche soddisfazione l'ha data ugualmente, perché i ragazzini ormai praticamente spariti dalle arene del reining (l'anno scorso la vincitrice del Campionato Fise, Caterina Minervini, era stata costretta a correre praticamente da sola), sembra facciano una loro timida ricomparsa. Quattro, ed è meglio che niente, quelli di questa gara, sui quali la spunta Ottavia Poli in sella a uno degli ottimi figli dell'indimenticabile Snapper Cal Bar: Snapper Gray Bar. La giovane toscana vincerà anche la youth Ancr, davanti a suo fratello Gabriele in sella a Frosty Little Devil. Gli altri ragazzi in gara in entrambe le categorie giovanili sono Francesca Mercuriali, un'altra allieva di Eleonora Malerba, già Youth Champion of The Year 2000 con Jakie Lil Sonano (seconda Fise, terza Ancr), l'esordiente nazionale Ginevra Dini con Howdee Great Cody, Caterina Minervini, figlia di Gregorio, insieme al fido Dry C Bonanza e Milena Mastropierro, altra amazzone del circuito pugliese, che esibiva Cb Dry Catalyst.

Diamo ora uno sguardo alle restanti categorie Ancr per quanto riguarda le prime tre prove nazionali dell'anno. La non pro è per ora saldamente in mano a Claudio Rizzo, il quale si muove disinvolto e sornione nell'ondata di più o meno amichevoli e scherzosi "Adesso ci avete stufato" che investe lui e il suo trainer all'indomani di ogni nuova vittoria. Allo Spring Classic, in particolare, la sua monta per la stagione 2001 non era in grandissima forma: Rs Foxy Jacs si è piazzata terza con un 139.5 non da lei, perché, lo ricordiamo, la figlia di Foxy Roan Doll e del mitico Mc Jac Flash in razza entrambi alla Roberta's Stable fu campionessa non pro sia del Prefuturity che del Futurity nel '99, finalista in Derby e campionessa in Maturity l'anno successivo. A Portogruaro aveva fatto meglio, aprendo con un successo e con il 72.5 vincente assegnato dal giudice Pierre Ouellet la sua stagione



dei 5 anni; ma a Caluso, sotto gli occhi di Mario Sbrana che giudicava la manifestazione piemontese, Foxy è veramente tornata quella dello scorso anno e di quello prima con una vittoria decisamente professionale; come si suol dire, senza un filo che pende, da 74.5! E si aggiunge il sale di una competizione veramente combattuta, davanti a un Matteo Arcese che già la tallonava da Portogruaro, che aveva splendidamente vinto a Roma, e che a Caluso era nella miglior dirittura di arrivo, essendo uscito dall'arena con un nemmeno troppo sospirato 74. Anche per Arc Just Like Oak la manina d'oro di Bergen doveva aver fatto non certo un miracolo, perché la pasta di cui questo cavallo è fatto si era vista anche nelle gare precedenti, ma sicuramente del bene. E altrettanto valeva per il terzo splendido piazzamento di questa eccellente non pro, accreditato a un altro binomio della squadra Arcese: Manuel Bonzano con Arc Turn Into The Top, che segna nella gara piemontese 73.5 punti contro i 141 (per due giudici, naturalmente) che tuttavia gli avevano fruttato il secondo posto a Roma, e i 71 di Portogruaro.

Risso entra conscio di doversi battere contro tutto questo. La sua Foxy stavolta è perfettamente in sé, le si può chiedere di esprimersi senza timore. L'arena de La Peschiera è perfetta, grazie anche al nuovo erpice e alla cura profusa nella preparazione del terreno, quindi Claudio apre il gas. 74.5. Di nuovo primo. Che dire, se non unirsi al coro? Ebbene sì, Claudio, ci hai stufato.

Limited open con emergente al femminile. Lei l'aveva detto, che oltre al western pleasure, in cui è una delle primissime specialiste d'Italia, le interessava solo il reining. Ed ecco che al reining è tornata, a partire dall'anno scorso, e con sensibilissimi e rapidi miglioramenti.

È Karin Prevedel, e il suo compagno di gare si chiama Arc Antares Surprise, settimo al Futurity 97 con David Hanson che l'ha addestrato, poi Maturity Open Champion nel 98, ma famoso soprattutto per aver rappresentato gli Usa, alla fine di quell'anno, nella dimostrazione di reining che si tenne ai World Equestrian Games di Roma. I due sono piazzatissimi nella classifica della limited open, perché l'hanno vinta a Roma, dove il montepremi era ottimo e i concorrenti ben 20, ed erano stati terzi a Portogruaro (mentre il binomio non si è presentato a Caluso). I loro principali antagonisti? Filippo Masi con Mr Flashy Dry, secondo a Roma distaccato dal bel 143 di Karin per un punto e mezzo; Jan Steffl, che ha vinto in Veneto in sella a Lj Jessie Stop, con cui è anche terza a Caluso ma soltanto quinta a Roma; Nicola Cordioli, come abbiamo visto, con Little Red Jaba, per la buona performance di Caluso; Vern Sapergia che nella gara piemontese ha piazzato Show On Marc al secondo posto; Daniele Sapigni, con il terzo posto a Roma in sella alla ex campionessa di David Hanson Hoo Doo U Think I Am, seguito da Donato Casciaro con Smart Little Surprise.

La limited non pro recita in versi il successo di Emanuele Colleoni, allievo di Aldo Lorenzoni e vincente a Portogruaro, su altri 12 concorrenti, ma soprattutto a Roma su ben 25. Il cavallo è Holiday With Peppy. A Caluso Emanuele non era in gara, e la categoria è andata a Toto Crocitti con Taris Count Down. Secondi sia a Roma sia a Caluso Andrea Pezzano e la versatile Miss Jennys Top, che sa dare il meglio di sé, oltre che con la sua trainer Eleonora Malerba, anche con il proprietario non pro. La novità della categoria, come anche della non pro, si chiama invece Coeur D Lenas Bar, fratello pieno di Smartin Off che fu presentato al Futurity Nrha da Todd Bergen per Pontisso Enterprises ma non entrò in finale. Cavallo non facile, ora che è stato importato lo esibisce Samuele, figlio dell'allevatore friulano e allievo di Ruggero Prevedel: per lui, nelle due categorie, un quinto e un sesto posto.

Per quanto riguarda i novice riders, il nome di spicco, per ora, è uno solo: Franco Solci, che gravita alla Cislal Qh. Ha vinto sia a Roma sia a Caluso in sella a Premature Major, seguito nel primo caso da Federica Geromin (altra allieva di Lorenzoni che esordisce qui nelle nazionali) con King Bar Heir, e nel secondo da Luisa Gabaglio, l'universitaria comasca che è stata, nel 2000, reserve champion italiana per la novice horse non pro e campionessa novice riders a due mani nella Coppa



delle Regioni. Luisa è una novice, ma solo per il reining: possiede infatti il secondo grado Fise e pratica salto ostacoli da oltre 15 anni. È in gara con Jacknife Pine, figlio di Jacs Little Pine.

Matteo Paracchini si ripresenta nella non pro, questa volta novice horse, e la vince. Parliamo di Roma, dove il cavaliere piemontese ha fatto la sua uscita per la prima volta in sella all'acquisto 2000: si tratta di Wheres Snapper, terzo ex aequo allo scorso Futurity Open montato da Sam Larcombe, moglie del trionfatore di quella gara, Martin. Incurante delle polemiche che in passato hanno investito la sua partecipazione a questa categoria (era stato accusato di essere assistente dei coniugi Larcombe mentre egli ha sempre sostenuto di esserne solamente allievo), Matteo si lascia dietro l'eterno Claudio Risso, questa volta in gara con Rs Jac Twisty Leo.

E infine, i rookie. Alla pur lenta ripresa degli youth sembra far eco la completa disfatta di questa categoria, che a Roma contava tre risicati concorrenti e a Caluso quattro. Vincitori sono stati, nelle due occasioni, Luciano Tolli su Poco Willybar Deluxe e Paolo Occhetti con Rs Jac's Dreamin; quest'ultimo, però, con un buon 70 di score.